



di PAOLA MEINARDI

SUSA - La città comincia a fare i conti con il nuovo progetto dell'alta velocità Torino-Lione e si accorge che nella lunga lista dei danni è necessario inserire anche l'estinzione di alcune aziende, oggi sane. A partire da quelle site nell'autoporto, poiché il terreno su cui sorgono nel progetto preliminare, è indicato oltre che come fascia di passaggio della linea ad alta velocità, anche come sito di stoccaggio del materiale di scavo delle gallerie. L'autoporto, secondo le indicazioni di queste settimane, dovrebbe essere replicato più a valle, ma non sono indicate tempistiche o modalità e non ci sono nemmeno certezze in merito al fatto che non resti un'area di sosta priva di servizi.

«Nella mia azienda, oggi, lavorano 12 persone e tre sono impiegate al distributore di carburanti - spiega Walter Sottemano, proprietario del bar self-service all'autoporto e consigliere di minoranza - Sono famiglie che vivono a Susa, mandano i propri figli alle scuole segusine, pagano le tasse a Susa e creano economia per la stessa città. Eppure il nostro sindaco ha detto, durante l'ultima assemblea pubblica, che la nostra realtà non dà alcun ritorno per la città».

Sottemano gestisce il bar-ristorante dal 1993. Nella medesima area, oltre ai servizi per gli autotrasportatori e il centro di controllo dell'autostrada A32, sorge anche l'impianto di guida sicura. «È un impianto modernissimo che ogni anno sensibilizza alla guida migliaia di ragazzi, e non solo, di tutto il Piemonte - prosegue Sottemano - Un impianto costato quasi otto milioni di euro di contributi europei e regionali, soldi di tutti noi, e realizzato solo qualche anno fa. Cancellare tutto sarebbe un gigantesco ulteriore spreco di soldi».

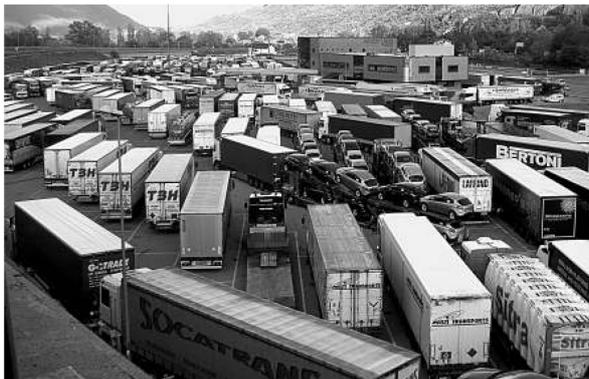
Il progetto preliminare della Torino-Lione non lascia scampo: tutto sarebbe raso al suolo. Si tratta, poi, di affitti di rami d'azienda e, non essendo le mura in proprietà, non si ha neppure idea di come venga calcolato il valore d'esperto. «Onestamente non sono preoccupato per me o per la questione economica - dice Sottemano - Certo, non mi sembra logico, dopo 20 anni, essere preso a calci nel sedere, ma per me non mi preoccupa. Oggi, con questo progetto, abbiamo una sola certezza: i posti di lavoro spariranno. E, a oggi, nessuno si è ancora preoccupato di darci informazioni o alternative a riguardo, a partire da chi ci amministra. E', quindi, questo il destino di 13 famiglie residenti a Susa? Rimane disoccupati per far spazio al Tav, che con i suoi 20 anni di cantieri metterà in ginocchio tutta la valle? Ci chiediamo cosa intenda fare la nostra amministrazione per tutelare, oltre che la salute, il lavoro dei propri cittadini. Io una risposta per il nostro sindaco e i lavori: respingere al mittente questo progetto folle».

Anche tra i dipendenti delle aziende site in autoporto, la preoccupazione è palpabile. «Io sono sempre stato molto favorevole al Tav perché pensavo che portasse lavoro - confessa Igor, giovane cuoco, che vive da solo nella città di Adelaide - Ora mi sono accorto che si va al contrario, togliendo i posti di lavoro a un'azienda sana. Certo, con il mestiere che faccio potrei, forse, anche trovarlo un altro lavoro, ma sarei costretto ad allontanarmi dalla mia città o a ricominciare a fare le stagioni. Quello che mi piacerebbe è avere delle risposte, delle certezze, per poter improntare il mio futuro».

Una preoccupazione condivisa e più pesante per chi ha famiglia, come Alessandro, uno dei tre impiegati alla gestione delle pompe di benzina. Lui risiede nella zona di via Montello e si vedrebbe doppiamente interessato dai cantieri, anche a livello di polveri e rumori sull'abitazione privata. «Non abbiamo mai avuto nessuna informazione concreta - dice Alessandro - In casa mia lavoro solo io e sono qui da più di 10 anni. Mia moglie è disoccupata, nonostante la laurea, e a febbraio diventerà papà. Questa è una situazione che mi preoccupa moltissimo. Anche pensare a un futuro a livello lavorativo, mi chiedo, qual è l'alternativa? La valle è ferma, l'economia è ferma. Ma le spese ci sono tutti i mesi e già con un solo stipendio si arriva al limite. E bisogna essere dei perfetti calcolatori».

La situazione è la medesima per la gran parte degli altri dipendenti, che sono unica fonte di risorse economiche per le proprie famiglie o per se stessi. Sull'intero gruppo, una sola persona arriva da Torino. Gli altri hanno la residenza in città e il futuro che si prospetta loro, se va bene, è quello di andarsi a cercare un impiego più lontano.

Susa 'tra color che son sospesi' All'autoporto in attesa del Tav Dovrebbe essere trasferito ma dove e quando?



Walter Sottemano con i dodici dipendenti che lavorano attualmente all'autoporto e ancora non sanno come e quanto cambierà la loro vita nei prossimi anni